

SCUOLA **85** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno IX (serie III)

Ottobre/Novembre 1980

SOMMARIO

La domanda di aggiornamento postuniversitario nel Canton Ticino — Significato del centenario del Bollettino storico della Svizzera italiana — Gli esami pedagogici delle reclute nel 1979 — «C'est ça» nuovo metodo per l'insegnamento del francese nel secondo ciclo della scuola elementare — Cosa sta scritto in una frase scritta? — La scuola ticinese nel 1979 — L'informatore dell'UAV (n. 10) — «Gli esuli italiani nel Ticino» 1791-1847 — La storia del Cantone Ticino — Segnalazioni — Comunicati, informazioni e cronaca.

La domanda di aggiornamento postuniversitario nel Canton Ticino

Il 24 ottobre 1979 il Consiglio di Stato istituì un gruppo di lavoro incaricato di concludere gli studi e di predisporre i piani per rendere operativa la proposta di creare un Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP) nell'ambito del futuro Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI).

A sua volta il Gruppo di lavoro, presieduto dal dott. Elio Ghirlanda, delegato ai problemi universitari, ha incaricato l'Ufficio studi e ricerche (USR) del Dipartimento della pubblica educazione di condurre una ricerca di mercato sul fabbisogno d'aggiornamento permanente di livello postuniversitario nel Canton Ticino.

Lo studio, reso pubblico in questi giorni, è di carattere più qualitativo che quantitativo e si fonda su 49 colloqui di gruppo effettuati nei mesi di aprile e maggio del 1980 dall'USR, che si è valso anche della collaborazione di un gruppo di studiosi guidato dal prof. Marino Livolsi di Milano.

Complessivamente sono state interessate 250 persone appartenenti alle varie categorie professionali con formazione universitaria, intervistando tanto gli organi direttivi degli ordini e delle associazioni interessati quanto un certo numero di membri in rappresentanza della base. Si sono così interpellate

Dopo il terremoto: Irpinia, 30 novembre 1980



le categorie seguenti: magistratura giudiziaria, avvocati e notai, medici, dentisti, veterinari, farmacisti, ingegneri e architetti, docenti delle scuole medie superiori, funzionari dello Stato, operatori economici (per il tramite dell'Associazione degli industriali ticinesi e della Camera di commercio dell'industria e dell'artigianato).

Gli obiettivi della ricerca consistevano nel:

— rilevare i bisogni e i desideri propri agli ordini e alle associazioni e ai singoli membri;

— accertare le modalità organizzative auspiccate;

— esaminare, a titolo d'ipotesi, alcuni schemi di funzionamento del Dipartimento per l'aggiornamento permanente.

La ricerca mette in evidenza che non esiste gruppo professionale che non sostenga la necessità di qualche forma di aggiornamento. Le ragioni sottostanti a un simile atteggiamento favorevole, almeno in linea di principio, verso l'aggiornamento permanente presentano larghi punti di coincidenza tra le varie categorie esaminate. Ordinandole secondo il loro grado di diffusione si ricorda innanzitutto che i ritmi del progresso scientifico e tecnico portano, con maggiore celerità di un tempo, all'obsolescenza delle conoscenze acquisite nel corso degli studi universitari. In secondo luogo si fa riferimento alla necessità di conservare o innalzare, specialmente nel caso dei liberi professionisti e dei dipendenti del settore privato, i livelli individuali di concorrenzialità sul mercato del lavoro. Il terzo motivo addotto, soprattutto dagli architetti, dagli ingegneri (civili), dagli insegnanti ecc., risiede nelle trasformazioni, verificatesi negli ultimi anni, delle istituzioni, degli apparati culturali, della struttura economica ecc. che compongono la società contemporanea. Collegata alle ragioni ora esposte ne esiste un'altra riconducibile ai mutamenti nella definizione e nelle aspettative collettive nei confronti dei vari ruoli professionali. È questo, in particolare, il caso di farmacisti, architetti e insegnanti.

Ma se l'esigenza di aggiornare costantemente la propria preparazione professionale si presenta come un dato comune, la concezione di tale attività formativa conosce alcune diversificazioni tra le singole categorie e, spesso, internamente ad esse.

In linea di massima si sono identificati cinque tipi di aggiornamento. Uno strettamente *tecnico* consistente nella acquisizione di strumenti e di procedure di intervento direttamente utilizzabili nella pratica professionale. Uno *integrativo*, riguardante aree disciplinari non fornite dalla preparazione universitaria e aventi un ruolo collaterale o di supporto rispetto alle competenze tec-

niche utilizzate nello svolgimento dell'attività lavorativa. Uno di *ricupero*, orientato, come indica il termine adottato per designarlo, all'assunzione di conoscenze scientifico-professionali su argomenti trattati nel corso degli studi universitari ma in misura insufficiente o, comunque, arretrata rispetto alle più recenti acquisizioni disciplinari. Uno che potremmo chiamare di *cultura professionale*, volto a porre il singolo in contatto con i processi e con le istanze collettive sottostanti ai mutamenti, formali o informali, degli oggetti e delle modalità di esercizio della propria attività lavorativa. Uno di carattere *culturale generale*, indirizzato all'approfondimento di conoscenze di largo respiro sia su vari aspetti della società e della cultura contemporanea, sia sui problemi posti dagli aspetti sociali, anziché tecnici, della professione esercitata.

Tutti i cinque tipi si ritrovano nelle dichiarazioni degli intervistati. Frequentemente, anzi, la formazione postuniversitaria auspicata si configura come una combinazione, variamente ponderata, di due o più tipi. Per quanto attiene al carattere monodisciplinare oppure interdisciplinare dell'aggiornamento, si rileva che, se le iniziative rivolte a una pluralità di gruppi professionali sono accettate da quasi tutti, esse dovrebbero avere per gli uni un certo rilievo quantitativo e qualitativo, per altri un ruolo marginale. Prevale comunque il parere che la formazione di tipo tecnico escluderebbe, per sua natura, le

iniziative interdisciplinari, da utilizzare invece in misura crescente quando si passa dai momenti integrativi e di ricupero a quelli di cultura generale.

Come si è visto la stragrande maggioranza degli appartenenti alle varie categorie professionali sostiene la necessità di un aggiornamento permanente. Ma come si risponde a questa esigenza? Quali sono le opportunità esistenti al riguardo? I canali di formazione professionale postuniversitaria possono essere distinti nelle due categorie dell'individuale e del collettivo. Nella prima rientrano lo studio e la lettura di testi, riviste, bollettini ecc. Della seconda fanno parte innanzitutto le conferenze, i seminari, i corsi ecc., di durata variabile, organizzati a livello federale dagli istituti universitari o promossi, autonomamente o in collaborazione con questi ultimi, dagli ordini e dalle associazioni professionali nazionali; in secondo luogo, le iniziative similari realizzate, a livello cantonale, dalle locali organizzazioni di categoria e da enti o da imprese private.

L'analisi dei canali formativi attualmente utilizzati dalle persone considerate nell'indagine consente di giungere a tre conclusioni di portata generale. In primo luogo che esiste un'elevata propensione a ricorrere a modalità di aggiornamento di carattere collettivo. Questa propensione trova, però, consistenti ostacoli a tradursi in comportamenti concreti sia per la concentrazione delle occasioni in questione nella

(Continua sull'ultima pagina)

Pro Juventute

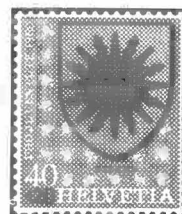
Ogni anno dal 1912, verso la metà di novembre, i 6000 collaboratori volontari sparsi in ogni parte della Svizzera, iniziano con particolare entusiasmo la vendita dei francobolli e di altro accurato materiale, i cui utili vanno a favore di *Pro Juventute*.

Questa volta sui francobolli sono raffigurati gli stemmi, disegnati da Gastone Cambin, dei comuni di Cortaillod e Sierre (Svizzera francese), Wolfenschiessen (Svizzera tedesca) e Scuol (Bassa Engadina). I valori di affrancatura sono 20, 40, 70 e 80 cent.; la soprattassa corrisponde a 10, 20, 30 e 40 cent. Il libretto dorato con francobolli (8 da cent. 20 e altrettanti da 40) è offerto al prezzo di fr. 7.80.

Sulle serie dei biglietti di augurio sono riprodotti lavori naïf, pitture floreali e motivi batik. Le tre serie comprendenti 4 biglietti ciascuna costano fr. 3.50. Il prezzo delle etichette autocollanti per pacchi (serie di 8) è di fr. 3.50.

Il nuovo manifesto pubblicitario sintetizza l'azione benefica di *Pro Juventute*: un cuore dai contorni irregolari, ritagliato da un bambino e, sopra, lo slogan *I bambini ci stanno a cuore*.

Pro Juventute, alla quale esprimiamo tutta la nostra simpatia e assicuriamo il nostro appoggio, si dimostra sempre aggiornata nelle molteplici sue azioni; tra l'altro, si sforza in questi ultimi tempi di trovare soluzioni anche ai problemi giovanili riguardanti il traffico, l'istituzione di scuole materne, la costruzione di campi di giochi, di centri comunitari e di strade residenziali, della formazione dei genitori e del servizio sociale.



I giovani e l'educazione permanente

È in corso di svolgimento l'inchiesta «I giovani e l'educazione permanente» nata dalla collaborazione fra l'ente degli Esami pedagogici delle reclute, l'Ufficio dell'insegnamento postscolastico (Dipartimento della pubblica educazione), l'Ufficio cantonale di statistica e il Centro elettronico cantonale (Dipartimento delle finanze).

L'indagine, attuata mediante un apposito questionario, si rivolge ai giovani di lingua italiana che assolveranno la scuola reclute nel 1980 e a tutte le ragazze svizzere domiciliate nel Cantone che compiranno vent'anni nel corso del 1980.

Si prevede di coinvolgere in tal modo circa 1200 reclute e circa 1300 ragazze, per un totale quindi di 2500 giovani.

Il questionario, del tutto anonimo, è strutturato in diversi capitoli.

Una parte è dedicata alla raccolta dei dati personali (scuole frequentate, professione del padre, religione, ecc.), mentre il rimanente è riservato al tema dell'educazione permanente.

Per educazione permanente si intende un'educazione che si protrae per tutta la vita, mentre l'educazione tradizionalmente intesa termina con la fine della frequenza scolastica. Nell'educazione permanente la rottura tradizionale fra scuola e vita professionale scompare; la «scuola» accompagna la vita, in un continuo arricchimento culturale e professionale dell'individuo.

Risulta pertanto opportuno sapere se i giovani ventenni, che hanno terminato la scuola obbligatoria e in buona parte anche la scuola postobbligatoria, sono disponibili al perfezionamento personale e professionale. Questo è l'obiettivo principale che si prefigge di verificare l'inchiesta «I giovani e l'educazione permanente».

Le domande poste riguardano pertanto:

— la tematica del tempo libero: come viene impiegato, con chi e dove; quanto tempo libero è effettivamente disponibile, durante il giorno e durante il fine settimana; chi ha de-

terminato l'uso del tempo libero; giudizio su una serie di opinioni sull'impiego del tempo libero, ecc.;

— la situazione professionale: giudizio sul valore della formazione ricevuta; soddisfazione sul posto di lavoro; mobilità geografica e professionale; giudizio su una serie di opinioni sul perfezionamento professionale; giudizio su una serie di opinioni sul rapporto scuola/vita; giudizio sul valore di singole materie scolastiche, ecc.;

— le offerte per il perfezionamento personale: interesse a singole attività durante il giorno, il fine settimana o le vacanze; orari preferiti; conoscenza delle organizzazioni che promuovono un'educazione permanente, loro accessibilità geografica e di orario, ecc.;

— le offerte per il perfezionamento professionale: chi lo deve organizzare; orari preferiti, ecc.

I risultati dell'indagine saranno disponibili all'inizio del 1981.

La domanda di aggiornamento postuniversitario nel Canton Ticino

(Continuazione dalla seconda pagina)

Svizzera tedesca e francese, sia per vincoli di ordine professionale e personale. In secondo luogo, e conseguentemente, che l'aggiornamento diventa prevalentemente studio individuale, il quale presenta di necessità, un carattere meno stimolante e sistematico dei corsi, dei seminari, delle conferenze ecc. Infine che i canali formativi attualmente disponibili privilegiano ampiamente la formazione tecnica. Quest'ultima è ritenuta molto importante da numerosissimi intervenuti ai colloqui. Essi hanno però anche sottolineato il bisogno di altri tipi di aggiornamento professionale (integrativo, di ricupero, di cultura professionale, di cultura generale) che risultano alquanto trascurati.

Tra i gruppi professionali che si sono dichiarati favorevoli ad uno sviluppo delle possibilità di formazione postuniversitaria nel Canton Ticino sono emerse due posizioni lievemente differenziate. Da una parte stanno quanti (soprattutto i medici generici, i veterinari, gli imprenditori, i funzionari delle imprese private, gli avvocati) giudicano opportuno limitarsi a coordinare e ad integrare le iniziative già attuate da ordini, associazioni, ditte private, singoli gruppi di professionisti ecc. Dall'altra parte si collocano, invece, coloro (farmacisti, ingegneri civili, architetti, funzionari dello Stato, insegnanti) che ritengono necessario un vero e proprio potenziamento delle opportunità esistenti, pur conservando, ovviamente, quanto le istanze rappresentative delle varie categorie hanno realizzato o intendono realizzare nel prossimo futuro.

Le modalità didattico-organizzative dovrebbero essere costituite principalmente da seminari e, in secondo luogo, da conferenze, che non dovrebbero avere una durata superiore alle 2-3 ore e andrebbero collocati in orario serale e svolti preferibilmente in giorni lavorativi, escludendo le vacanze estive e invernali.

Oltre all'attività didattica, tutte le categorie si sono espresse a favore della presenza nel Cantone di alcune strutture di sostegno e integrative dell'aggiornamento. In particolare è stato richiesto il potenziamento del servizio bibliografico, sia tramite la costituzione o la riorganizzazione di biblioteche scientifico-professionali, sia tramite un più stretto collegamento del Cantone con analoghe istituzioni, universitarie e no, della Confederazione. In molti casi, inoltre, è stata sottolineata l'utilità di disporre di adeguati sussidi audiovisivi rivolti principalmente all'aggiornamento di tipo integrativo e tecnico.

Un altro dato che emerge dall'indagine promossa dall'Ufficio studi e ricerche si riferisce ai fruitori del DAP. Da alcuni è stata espressa l'opinione che esso dovrebbe occuparsi non solo degli universitari ma anche di quanti, privi del titolo di studio accademico, operano negli stessi campi di alcune categorie considerate nella ricerca. In particolare una simile richiesta è stata avanzata dagli imprenditori, dai funzionari delle imprese private e da quelli della pubblica amministrazione a favore dei loro colleghi privi di diploma universitario; dai medici per la formazione del personale paramedico; dagli ingegneri per i tecnici operanti nei settori di loro competenza; dagli insegnanti delle scuole secondarie superiori per i loro colleghi del settore medio.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Diego Erba
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10.—
fr. 2.—